

C'era una volta una favola

Ogni riferimento a fatti realmente accadute/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Cristiana Aceti

C'ERA UNA VOLTA UNA FAVOLA

Racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Cristiana Aceti
Tutti i diritti riservati

“A Riki, a sua Norma e ad Ale.”

*“...cum puer audaci coepit gaudere volatu,
deseruitque ducem, caelique cupidine tractus,
altius egit iter. Rapidi vicinia solis
mollit odoratas, pennarum vincula, ceras.
Tabuerant cerae: nudos quatit ille lacertos
Remigioque carens non ullas percipit auras,
oraeque caerulea patrium clamantia nomen
excipiuntur aqua, quae nomen traxit ab illo.”*

*“...quando il fanciullo comincio a prendere gusto all'audace volo,
e si staccò dalla sua guida. E affascinato dal cielo si portò più in
alto. La vicinanza del sole ardente ammorbidì la cera odorosa
che teneva unite le penne. Si strusse, la cera; lui agitò le braccia
rimaste nude, e non avendo con che remigare non si sostenne più
in aria, e invocando il padre precipitò a capofitto, e il suo urlo
si spense nelle acque azzurre, che da lui presero il nome.”*
(Dèdalo e Icaro)

Il rinoceronte

*“La verità non si trova
nei libri ma nella vita.”*

(Eugène Ionesco – Les Rhinocéros)

Com'è un rinoceronte? Un animale a quattro zampe con un cuore come gli stessi uomini che lo hanno annientato; anzi spero proprio che non abbia avuto un'anima, come non vorrei averla nemmeno io, altrimenti si sarebbe reso conto del male che la società gli ha causato. Comunque non saprò mai come è fatto.

Gli animali non esistono più nemmeno nel Tiergarten, lo zoo della città: sono stati proibiti, *verboten*, poiché davano fastidio allo sviluppo di una civiltà che tuttavia non ha speranza di continuare. Quando il folle viaggio della ragione non ammette limiti e continua a scavare nel profondo e la legge del più furbo domina, allora non si parla più di civiltà, ma di deserto e di fine intrinseca nel suo stesso principio.

Was ist Uebriggeblieben? Cos'è rimasto? Credo nulla, *ueberhaupt nichts*: è proibito ricordare, sognare, sperare. Molti si sono adeguati diventando tentacoli di menti contorte, altri se ne sono andati incontro al nulla, troppi non ci sono più.

Anch'io me ne andrò in un buco nero; prima avevo paura, ora no e non mi chiedo perché. Se un dio fece germogliare il mondo, ora non c'è più, lo hanno sostituito con un fertilizzante di marca. Saranno puniti per tutto ciò, sarà distrutta questa Atlantide, ci

sarà l'olocausto nucleare di un popolo senza identità, ma io sarò già lontano anche se me ne andrò senza aver mai visto un rinoceronte.

Cosa posso portare con me?

Un tempo mi divertivo a far le valigie pensando a spiagge soleggiate o verdi pinete, ma ora *kein Ziel*, nessuna meta. Davanti a me c'è un mare nero e sconosciuto che avvolge e inghiotte quella canna pensante chiamata uomo e forse, ma molto lontano, nasconde una luce. Loro hanno cercato tutti i modi possibili per vanificare i miei ricordi, ma non hanno trovato i petali delle mie rose, quelle che costituivano il bouquet della mia vita, anche se ormai le persone che me le donavano non ci sono più.

Di mia madre non ho quasi più nulla, ma non me ne rammarico: gli oggetti apparterrebbero ai morti, a chi non conosce speranza e a chi vive nutrendosi delle radici del passato senza volgere lo sguardo alle verdi foglie dell'avvenire. Conservo però gelosamente *ihr Mathematikbuch*, il suo libro di matematica rosso, quello che usava per le spiegazioni più impegnative. Un tempo lo odiavo, lo avrei voluto distruggere perché era l'ostacolo che mi impediva di essere come lei avrebbe voluto: in effetti la matematica non mi piaceva, la temevo e vivevo con l'angoscia di sbagliare e deludere chi tanto stimavo. Ora scopro di amare numeri e figure perché mi danno sicurezza, mi fanno cogliere l'infinito nel finito, ma li amo soprattutto perché per mia madre erano la vita, la linfa che nutriva i suoi pensieri e le permetteva di superare e sopportare ogni disagio. *Ich habe nichts verstanden*, io non ho capito nulla e solo ora che ho tra le mani questo libro mi rendo conto di quanto fosse dolce la routine quotidiana con lei. Ripenso a quei tanti giorni normali, quando trovavo qualcuno ad attendermi, a sorridermi, a donarmi un po' di calore. Ora sono tra